

Introduzione

FEDERICA GORI
Università di Trieste

Con la pubblicazione degli Atti dell'*ELP Day*, Seminario patrocinato dall'AICLU (Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari) ed organizzato dal CLA dell'Università di Trieste nell'ottobre 2007, si è inteso dare visibilità a quella che è stata una giornata di confronto su alcuni degli aspetti più salienti ed attuali che emergono dall'utilizzo del *Portfolio*.

Lo *European Language Portfolio* (ELP), progettato dal Consiglio d'Europa come strumento volto a favorire lo sviluppo della dimensione plurilinguistica e multiculturale di ogni cittadino europeo, ha visto la sua presentazione ufficiale nel 2001 in occasione dell'Anno Europeo delle Lingue. Esso prende a riferimento i livelli del *Quadro Comune Europeo*, che offrono una descrizione delle competenze linguistico-comunicative scomposte in descrittori di difficoltà progressiva. Fino ad oggi si è assistito allo sviluppo di circa un centinaio di modelli di *Portfolio*¹, prodotti dai vari Stati e nelle varie lingue e pensati per le diverse fasce d'età e gradi di istruzione. La diffusione all'interno degli enti formativi europei è stata ampia, ma d'altra parte non priva di difficoltà e punti critici: nella sede del Seminario si è tentato di delinearli e di affrontarne alcuni. I modelli che vengono presi in considerazione nella presente pubblicazione sono principalmente quelli rivolti agli studenti universitari, e cioè l'ELP del *CercleS* (Confédération Européenne des Centres de Langues de l'Enseignement Supérieur; n. validazione 29.2002, versione originale inglese – francese, tradotta in italiano) e quello dell'Università della Ca-

labria (n. di validazione 40.2003). Tuttavia, al fine di ampliare la discussione del Seminario al di là dell'ambito accademico, è stata proposta un'ulteriore prospettiva, cioè la ricerca tramite l'ELP di possibili punti di continuità tra Scuola Superiore ed Università, da indagare e potenziare. In quest'ambito è fondamentale il contributo del prof. **Luciano Mariani** che individua tra le sfide poste dal *Portfolio* la sua integrazione nella prassi quotidiana e nei curricula linguistici. Il *Portfolio* infatti non dovrebbe portare alla produzione di lavori extra pensati *ad hoc*, bensì fornire esso stesso gli strumenti di sostegno al normale lavoro svolto in classe. Il secondo punto critico sottolineato dall'esperto è l'introduzione di momenti di riflessione metacognitiva nel processo di apprendimento e nelle singole attività didattiche: in questo modo lo studente dovrebbe diventare più consapevole delle proprie strategie e dello stile di apprendimento, delle motivazioni che favoriscono (o eventualmente degli atteggiamenti che frenano) l'incontro con altre lingue e culture. L'ELP potrebbe quindi essere lo strumento che restituisce agli studenti unità, identità e continuità di vissuti personali al di là dell'inevitabile frammentazione dei vari cicli di studio.

Il contributo della prof.ssa **Carmen Argondizzo**, che sintetizza la sua sessione plenaria d'apertura, offre una panoramica su una delle prime esperienze di *Portfolio* in ambito universitario italiano, risalente al 1999. All'epoca si era rilevata la necessità di sviluppare griglie di autovalutazione, e quindi descrittori, più attinenti alle competenze linguistico-comunicative specifiche del contesto accademico. Da quest'esperienza è scaturita la versione dell'ELP dell'Università della Calabria (versione messa a punto dal gruppo di lavoro costituito, oltre che dalla relatrice, dalla prof. Paola Evangelisti e dai proff. Andrea F. Bilotto e Régine Laugier – n. di validazione 40.2003). In essa compaiono riferimenti a competenze quali ad esempio il saper analizzare un testo autentico, usare un dizionario monolingue, prendere appunti, fornire una presentazione orale in lingua straniera ecc. Come osserva la docente, il calo che in alcuni casi si percepisce nell'utilizzo del *Portfolio*, può essere dovuto alla brevità dei corsi organizzati in moduli, che non permettono il processo (in genere lungo) di familiarizzazione con lo strumento, ma anche all'assenza di un ampio riconoscimento dello status dell'ELP da parte del mondo del lavoro. Prendendo spunto da quest'ultima riflessione l'Università della Calabria ha promosso nell'A.A. 2004-05 una significativa indagine tra studenti ed imprese sull'impatto del *Portfolio* al di fuori del contesto formativo.

I successivi quattro *workshop* del Seminario hanno proposto temi che spaziavano dal cambio di prospettive nella valutazione del docente (coordinato dalla prof. L. Lopriore – Università di Roma 3), ai Linguaggi Specialistici (F. Gori – Università di Trieste), al *Teacher Training* (F. Dalziel – Università di Padova) e al rapporto tra valutazione ed autovalutazione nell'ambito del *Portfolio* (S. Radighieri – Università di Modena e Reggio Emilia). Ci si propone di fornire qui di seguito un breve approfondimento dei singoli punti di vista in essi trattati, rispettando l'ordine seguito nel programma della Giornata.

La prima sessione indaga sulle implicazioni del cambio di prospettive nella valutazione del docente. La prof.ssa **Lucilla Lopriore** dà voce alla necessità, impostasi negli ultimi vent'anni, di ricorrere a strumenti valutativi autentici, calati in un contesto reale e capaci di mettere in luce gli esiti dell'apprendimento linguistico senza trascurare i processi che li hanno generati. Si profila quindi l'utilità di integrare fonti informative alternative (ovvero griglie di autovalutazione, interviste, resoconti ecc.) all'interno delle forme tradizionali ed "oggettive" di valutazione. Sulla base di un'indagine svolta tra i docenti, la relatrice sottolinea l'importante funzione che il *Portfolio* può avere in questo cambiamento di prospettiva e ne ribadisce uno dei principi pedagogici fondamentali, cioè la possibilità di valorizzare i punti di forza di ciascun apprendente, che altrimenti non raggiungerebbero la visibilità che meritano.

Nella sessione successiva (*ELP e linguaggi specialistici*) la dott.ssa **Federica Gori** illustra alcune possibili applicazioni dell'ELP a contesti specialistici di apprendimento linguistico. L'esperienza maturata al CLA di Trieste negli ultimi anni ha coinvolto i corsi di lingua Inglese e Spagnola per il Turismo ed il Commercio, e di lingua Tedesca per la Diplomazia. Sono state sondate le modalità con le quali la preziosa risorsa dell'autovalutazione offerta dal *Portfolio CercleS*, possa essere estesa ad ambiti specialistici. All'ELP "generico", in quanto pensato per gli studenti di tutte le Facoltà, possono essere affiancate schede di autovalutazione specifiche che rendono più trasparenti gli obiettivi didattici del corso in questione. In questo contributo si sottolinea quanto sia fondamentale ai fini del mantenimento della motivazione l'attinenza tra gli strumenti proposti e gli interessi concreti degli studenti.

Il gruppo di lavoro sulle lingue specialistiche ha visto la partecipazione delle dott.sse **Anna Csaki** e **Daniela Negru** dell'Università di Trieste. Il contributo della prima relatrice presenta una proposta di *Portfolio* relativa all'inglese per l'Economia realizzata presso la Facoltà di Scienze Politiche. Gli obiettivi linguistico-comunicativi del corso (di livello B2-C1 e focalizzati sulla capacità di produzione scritta) sono stati trasposti nel formato tipico dei descrittori ("*can do*"): per fare ciò è stato necessario uno sforzo da parte dei docenti nel definire chiaramente i contenuti che gli studenti dovranno saper gestire nella lingua straniera. Il secondo contributo analizza la creazione di una griglia di autovalutazione rivolta anche in questo caso all'Inglese per gli Affari, ma rapportata ai corsi della Scuola per Interpreti e Traduttori, che danno la possibilità di accedere all'esame IPEC dei livelli C1 e C2. Nelle griglie create ad hoc vengono esplicitate le specifiche abilità linguistiche professionali corredate da esempi d'uso concreti.

Nella terza sessione la dott.ssa **Fiona Dalziel**, coordinatrice del *workshop* sul *Teacher Training*, sonda la necessità e le possibili modalità di una formazione specifica per gli insegnanti che decidano di adottare il *Portfolio* nei loro corsi. In armonia con uno dei principi ispiratori dell'ELP, l'approccio socio-costruttivista può essere esteso, ed è anzi risultato molto efficace, anche nell'ambito della for-

mazione dei docenti. Un corso *on-line* di questo tipo svoltosi presso l'Università di Padova nel 2007, ha offerto ai corsisti la possibilità di partecipare attivamente alla costruzione dei propri saperi sull'uso dell'ELP; a ciò si è aggiunta, come positivo effetto secondario, l'opportunità di collaborare e confrontarsi su esperienze e dubbi con gli altri colleghi, e soprattutto con i colleghi di altre lingue, grazie alla prospettiva plurilinguistica del *Portfolio*.

La quarta ed ultima sessione contiene numerosi contributi che esaminano il rapporto tra valutazione ed autovalutazione.

La prof.ssa **Franca Poppi** e la dott.ssa **Sara Radighieri** dell'Università di Modena e Reggio Emilia mettono a confronto i risultati delle autovalutazioni e di alcuni test oggettivi, quali il *Quick Placement Test* e il *DIALANG*, svolti dagli studenti del Corso di Laurea in Lingue e Culture Europee. In particolare per quanto riguarda le abilità di comprensione scritta è stata rilevata un'ampia tendenza da parte degli studenti a sopravvalutarsi: questa tendenza però si è ridotta notevolmente in seguito ad una fase di autoriflessione tramite l'uso dell'ELP, ed in seguito ad alcune attività di autoapprendimento in laboratorio affiancate da vari incontri con un *language adviser*. L'esperienza delle relatrici quindi, scegliendo come base la ricerca sulla SLA (Second Language Acquisition), ha portato allo sviluppo di un notevole progetto finalizzato alla sensibilizzazione degli studenti rispetto i loro punti di forza e le loro lacune.

Seguendo una linea complementare a quella adottata nel contributo citato sopra, la prof.ssa **Monica Randaccio** si interroga innanzitutto sull'effettiva oggettività delle prove e dei test che si definiscono tali, ribadendo la necessità di un'integrazione tra le procedure tipiche della valutazione sommativa e di quelle della valutazione formativa. In quest'ottica il *Portfolio* è visto come lo strumento che è potenzialmente in grado di conciliare i due aspetti. Tra i problemi incontrati dagli studenti (Facoltà di Lettere) in fase di autovalutazione, Randaccio riporta una diffusa mancanza di obiettività che si è concretizzata nella tendenza a sottovalutare le proprie competenze linguistico-comunicative. Passando alla questione dell'autonomia del discente, la relatrice sottolinea tuttavia come sia stato proprio l'uso del *Portfolio* a far emergere negli studenti la consapevolezza dell'importanza di assumersi progressivamente la responsabilità del proprio apprendimento linguistico.

Motivazione, autoriflessione e consapevolezza del proprio processo di apprendimento sono gli elementi centrali del contributo della prof.ssa **Luisella Leonzini**, che, a partire dall'A.A. 2004-05, ha adottato l'ELP del *CercleS* nei suoi corsi di Inglese e Francese presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo triestino. Il lavoro con l'ELP è divenuto parte integrante delle lezioni e ha dato vita ad un ambiente di apprendimento collaborativo e stimolante: gli studenti si sono impegnati in un costante scambio di *e-mail* sul loro utilizzo del *Portfolio*, in attività di valutazione tra pari e in autovalutazioni, nella compilazione di questionari sull'efficacia degli strumenti usati nella loro preparazione ecc. Dai

risultati degli esami e dal *feedback* ottenuto da parte degli studenti emergono alcuni degli effetti positivi dell'ELP, quali sicuramente il sentirsi coinvolti in prima persona nelle decisioni che riguardano il loro apprendimento e quindi necessariamente più motivati.

La prof.ssa **Marilena Nalesso** (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica – FVG) illustra lo sviluppo di un progetto a sé stante (CROMO), nato nella prospettiva di una dimensione europea dell'educazione e che si è inserito a pieno titolo nelle attività dell'Anno europeo del dialogo interculturale (2008). La cooperazione transfrontaliera tra Scuole Superiori ed Istituzioni austriache, italiane e slovene si è posta come finalità lo sviluppo negli studenti di una competenza comunicativa e pluriculturale sulla base della conoscenza delle rispettive tre lingue comunitarie. La relatrice, che ha partecipato personalmente al gruppo di lavoro di CROMO, mette in rilievo come i materiali elaborati nell'ambito del progetto possano svolgere una funzione di supporto ai *Portfoli* nazionali, arricchendoli di importanti spunti di riflessione per una maggiore consapevolezza interculturale.

Al di là della varietà dei temi affrontati è possibile rilevare alcuni tratti comuni nei contributi del presente volume, tratti che si situano a livello metacognitivo, interculturale o più strettamente linguistico, intersecandosi tra loro. Innanzitutto va messa in risalto la scelta di un approccio centrato sullo studente, principio ispiratore alla base dei vari progetti realizzati con l'ELP e qui presentati. Inoltre emerge senz'altro più volte l'importanza di guidare l'attenzione del singolo studente sul modo di procedere del suo apprendimento, opportunità capace di svelare al contempo eventuali punti deboli su cui intervenire. Oltre a ciò il fattore cruciale della motivazione risulta ricevere una spinta positiva grazie alla valorizzazione dei piccoli progressi e dell'acquisizione, anche solo parziale, di competenze linguistico-comunicative. A far da contrappeso ai vantaggi offerti dall'ELP, ci sono senza dubbio problemi molto sentiti quali la scarsità di tempo e risorse da dedicarvi, nonché talvolta l'ostacolo di un approccio di partenza ancora troppo centrato sulla figura del docente. Un altro aspetto "pratico" carente riguarda la trasferibilità del valore certificativo del *Portfolio* al mondo del lavoro, anche se a questo proposito bisogna rilevare che un progresso c'è stato grazie allo *Europass Language Passport* (approvato nel 2004 dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento Europeo), una forma di sintesi dell'ELP che si è diffusa a fianco del *Curriculum Vitae standard europeo*.

A conclusione vorrei rilevare che, su un piano formativo, l'ELP può essere anche una sorta di antidoto alla "globalizzazione" linguistica indotta dal *Common European Framework*. Infatti il *Portfolio* valorizza anche i profili, le esperienze individuali e le conoscenze del singolo rispetto gli standard dettati dai descrittori del *Quadro* – standard sicuramente necessari, ma probabilmente non esaustivi in un'ottica di autentica centralità dello studente.

Un ringraziamento finale va al prof. Christopher Taylor (attuale Presidente dell'AICLU), al cui spirito di iniziativa si deve l'idea dell'*ELP Day* di Trieste, a tutti i relatori che hanno partecipato con entusiasmo all'evento e all'EUT che ha reso possibile la pubblicazione di questo volume.

Trieste, marzo 2009

NOTE

¹ Cfr. il sito ufficiale http://www.coe.int/T/DG4/Portfolio/?L=EE-M=/main__pages/portfolios.html